MODULARIO INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# *Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nr.224/16550/3^ Roma, 30 maggio 1978

OGGETTO: GALLINARI Prospero, brigatista rosso – latitante – ricerche.

RISERVATA PERSONALE
DOPPIA BUSTA-RACC.TA
URGENTISSIMA

AL SIG. QUESTORE di:
REGGIO EMILIA

Gallinari Prospero, colpito da mandato di cattura per gravissimi crimini, compreso l'eccidio di Via Fani, è tuttora latitante.

Mentre si sollecita ogni possibile ulteriore attivazione delle ricerche, volte a consentirne la cattura, si prega voler intensificare ed ampliare le attività informative, investigative, di osservazione e cauta vigilanza, estendendole ai congiunti, agli affini ed a quanti, per intercorsi rapporti di amicizia, colleganza, frequenza di comuni ambienti, affinità ideologica etc., possano -con il Gallinari- mantenere o ristabilire contatti ovvero essere da costui avvicinati, anche per interposta persona.

Si gradirà, al riguardo, un'aggiornata relazione con specifici riferimenti ai dati anagrafici, al domicilio attuale dei familiari e dettagliate notizie sull'attività svolta, eventuali recapiti nel Comune di residenza od in luoghi diversi, autoveicoli od altri mezzi di trasporto posseduti, collegamenti e qualsiasi altro dato potenzialmente utile per le ricerche del latitante ed -in parallelo- idoneo all'ulteriore sviluppo delle indagini sul suo conto e su quello degli altri adepti alle Brigate Rosse.

IL CAPO DELLA POLIZIA

MODULARIO INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nr.224/16550/3ª Roma, 30 maggio 1978

OGGETTO: FARANDA Adriana, brigatista rossa, latitante - ricerche.

RISERVATA PERSONALE
DOPPIA BUSTA-RACC.TA
URGENTISSIMA

AI SIGG. QUESTORI di:
ROMA - BOLOGNA - FIRENZE-MESSINA

Faranda Adriana, colpita da mandato di cattura per gravissimi crimini, compreso l'eccidio di Via Fani, è tuttora latitante.

Mentre si sollecita ogni possibile ulteriore attivazione delle ricerche, volte a consentirne la cattura, si prega voler intensificare ed ampliare le attività informative, investigative, di osservazione e cauta vigilanza, estendendole ai congiunti, agli affini ed a quanti, per intercorsi rapporti di amicizia, collegranza, frequenza di comuni ambienti, affinità ideologica etc., possano -con la Faranda- mantenere o ristabilire contatti ovvero essere da costei avvicinati, anche per interposta persona.

Si gradirà, al riguardo, un'aggiornata relazione con specifici riferimenti ai dati anagrafici, al domicilio attuale dei familiari e dettagliate notizie sull'attività svolta, eventuali recapiti nel Comune di residenza od in luoghi diversi, autoveicoli od altri mezzi di trasporto posseduti, collegamenti e qualsiasi altro dato potenzialmente utile per le ricerche della latitante ed -in parallelo- idoneo all'ulteriore sviluppo delle indagini sul suo conto e su quello degli altri adepti alle Brigate Rosse.

IL CAPO DELLA POLIZIA

MODULARIO INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod 896

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI E OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/16550/3^ Roma, 30 maggio 1978

OGGETTO: MORUCCI Valerio, brigatista rosso - latitante - ricerche.

RISERVATA PERSONALE
DOPPIA BUSTA-RACC.TA
URGENTISSIMA

AI SIGG. QUESTORI di:
R O M A = VITERBO

Morucci Valerio, colpito da mandato di cattura per gravissimi crimini, compreso l'eccidio di Via Fani, è tuttora latitante.

Mentre si sollecita ogni possibile ulteriore attivazione delle ricerche, volte a consentirne la cattura, si prega voler intensificare ed ampliare le attività informative, investigative, di osservazione e cauta vigilanza, estendendole ai congiunti, agli affini ed a quanti, per intercorsi rapporti di amicizia, colleganza, frequenza di comuni ambienti, affinità ideologica etc., possano -con il Morucci- mantenere o ristabilire contatti ovvero essere da costui avvicinati, anche per interposta persona.

Si gradirà, al riguardo, un'aggiornata relazione con specifici riferimenti ai dati anagrafici, al domicilio attuale dei familiari e dettagliate notizie sull'attività svolta, eventuali recapiti nel Comune di residenza od in luoghi diversi, autoveicoli od altri mezzi di trasporto posseduti, collegamenti e qualsiasi altro dato potenzialmente utile per le ricerche del latitante ed -in parallelo- idoneo all'ulteriore sviluppo delle indagini sul suo conto e su quello degli altri adepti alle Brigate Rosse.

IL CAPO DELLA POLIZIA

MOD 6 UCO ex Mod 839

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N. 224/16550/3 Roma,

OGGETTO: PECI Patrizio - appartenente alle "Brigate Rosse"- latitante.

RISERVATA-PERSONALE

-AL SIG. QUESTORE DI

= ASCOLI PICENO =

******

Peci Patrizio, colpito da mandato di cattura per gravissimi crimini, compreso l'eccidio di Via Fani, è tuttora latitante.

Mentre si sollecita ogni possibile ulteriore attivazione delle ricerche, volte a consentirne la cattura, si prega voler intensificare ed ampliare le attività informative, investigative, di osservazione e cauta vigilanza, estendendole ai congiunti, agli affini ed a quanti, per intercorsi rapporti di amicizia, colleganza, frequenza di comuni ambienti, affinità ideologica etc., possano -con il Peci- mantenere o ristabilire contatti ovvero essere da costui avvicinati, anche per interposta persona.

Si gradirà, al riguardo, un'aggiornata relazione con specifici riferimenti ai dati anagrafici, al domicilio attuale dei familiari e dettagliate notizie sull'attività svolta, eventuali recapiti nel Comune di residenza od in luoghi diversi, autoveicoli od altri mezzi di trasporto posseduti, collegamenti e qualsiasi altro dato potenzialmente utile per le ricerche del latitante ed -in parallelo- idoneo all'ulteriore sviluppo delle indagini sul suo conto e su quello degli altri adepti alle Brigate Rosse.

IL CAPO DELLA POLIZIA

# ALLEGATO N. 14

PAGINA BIANCA

MODULARIO INTERNO 1352

MOD. 6 U.CO. ex Mod. 839

# *Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

223

N. 224/16550 Roma, 17 marzo 1978

OGGETTO: Elementi militanti nelle organizzazioni eversive - "Fogli informativi".

RISERVATA
RACCOMANDATA
DOPPIA BUSTA
- All. 14 -

AI SIGG. QUESTORI LORO SEDI

Di seguito a precorsa corrispondenza pari numero ed oggetto, si trasmettono i "fogli informativi" relativi a:

1 - BIANCO Enrico (Questure particolarmente interessate: Cuneo - Torino);

2 - DE VUONO Giustino (Questure particolarmente interessate: Cosenza - Varese - Milano);

3 - MORETTI Mario (Questure particolarmente interessate: Ascoli Piceno - Milano);

4 - RONCONI Susanna (Questure particolarmente interessate: Venezia - Padova);

5 - PISETTA Marco (Questura particolarmente interessata: Trento);

6 - SAVINO Antonio (Questure particolarmente interessate: Potenza - Novara - Pavia - Torino);

7 - PERTRAMER Brunhilde (Questure particolarmente interessate: Bolzano - Milano - Novara);

MOD. 6 U.CO. ex Mod. 839

*Ministero dell'Interno* 324

– 2 –

| | | | |
|---|---|---|---|
| 7 | – FAVALE | Antonio | (Questura particolarmente interessata: Cagliari); |
| 8 | – PECI | Patrizio | (Questura particolarmente interessata: Ascoli Piceno); |
| 9 | – LOMBARDO | Domenico | (Questura particolarmente interessata: Reggio Calabria); |
| 10 | – BONISOLI | Francesco | (Questure particolarmente interessate: Reggio Emilia – Bologna); |
| 11 | – SICCA | Paolo | (Questura particolarmente interessata: Milano); |
| 12 | – SALVONI | Innocente | (Questura particolarmente interessata: Milano); |
| 13 | – DEL GIUDICE | Pietro | (Questure particolarmente interessate: Bari – Milano); |
| 13 | – AZZOLINI | Lauro | (Questura particolarmente interessata: Reggio Emilia). |

IL CAPO DELLA POLIZIA

# LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA, STORIA DEI DEPISTAGGI: COSÌ SI È NASCOSTA LA VERITÀ

*Elaborato redatto dal senatore Alfredo Mantica*
*e dal deputato Vincenzo Fragalà*

**6 settembre 2000**

*Alla redazione del presente elaborato ha contribuito il dottor Pierangelo Maurizio, collaboratore della Commissione d'inchiesta.*

«*... vi sono momenti nella storia politica di una nazione in cui intellettuali e analfabeti, intelligenti e cretini, uomini di grandi responsabilità politiche e uomini di nessuna responsabilità, tutti indistintamente...cooperano a determinare l'imponderabile che prenderà forma di tragedia*»

*Giuseppe Mariani* (anarchico individualista, condannato all'ergastolo per la strage del Teatro Diana a Milano: 23 marzo 1921, ventuno morti e oltre cento feriti)

«*Piazza Fontana e l'omicidio Calabresi sono andati in un certo modo e, per ventura della vita, nessuno più può dire come sono realmente andati. C'è stata una sorta di complicità tra noi e i poteri che impedisce ai poteri e a noi di dire che cosa è veramente successo*»

Renato Curcio

PAGINA BIANCA

## INDICE

*Introduzione* . . . . . *Pag.* 111

*Il suicidio di Pinelli* . . . . . » 114
*La fuga protetta di Giangiacomo Feltrinelli* . . . . . » 117
*La riunione del PCI del 19 novembre 1969* . . . . . » 120
*I depistaggi dell'Observer* . . . . . » 122
*La fonte «Anna Bolena»* . . . . . » 124
*La pista nera* . . . . . » 126
*Alberto Sartori, il comandante «Carlo Baston»* . . . . . » 130
*«La strage di Stato» e i Servizi* . . . . . » 133
*L'attentato di Atene* . . . . . » 134
*La scomparsa dei reperti di Robbiano di Mediglia* . . . . . » 138
*Auto da fé* . . . . . » 142

PAGINA BIANCA

# INTRODUZIONE

Sostenere come si fa nella relazione presentata dal senatore Athos De Luca, a cura del professor Aldo Sabino Giannuli, – per altro per molti versi condivisibile – che «per Piazza Fontana, gli anarchici vennero completamente assolti dall'accusa di strage fin dal primo grado», significa non solo e non tanto rinunciare a far saltare una volta per tutte le incrostazioni ideologiche e le verità di comodo sulle stragi. Ma significa per quanto riguarda Piazza Fontana, semplicemente, affermare un falso storico.

Pietro Valpreda, esponente del circolo «22 marzo» e principale imputato anarchico per l'attentato alla Banca nazionale dell'agricoltura del 12 dicembre 1969, non è mai stato «assolto completamente» dall'accusa di strage. È stato assolto con formula dubitativa per insufficienza di prove per ben tre volte, davanti a giurie diverse, in due città diverse, in epoche diverse. È stato assolto per insufficienza di prove al processo di primo grado a Catanzaro conclusosi il 23 febbraio 1979 con la condanna all'ergastolo per i neofascisti Franco Freda, Giovanni Ventura e l'agente del Sid Guido Giannettini.

Il 20 marzo 1981 la Corte d'Assise di Appello ha confermato il verdetto per Valpreda e rovesciato quello per Freda, Ventura, Giannettini (assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di strage).

Anche nel cosiddetto processo d'appello bis che, come avviene sempre nei casi di sentenze sgradite, si volle a tutti i costi celebrare, conclusosi a Bari il 13 febbraio 1986, i giudici non hanno potuto che riconfermare l'assoluzione per insufficienza di prove nei confronti dell'anarchico Pietro Valpreda. L'ombra del dubbio è rimasta sull'innocenza di Valpreda non per una decisione «politica», per una sorta di autodifesa corporativa della magistratura, data la lunga carcerazione preventiva inflittagli, come si potrebbe insinuare. L'ombra del dubbio è rimasta sulla base di una valutazione squisitamente tecnica.

Non solo su Valpreda sono pesati indizi gravi e gravissimi: forse è l'imputato nella lunga storia delle indagini su Piazza Fontana su cui si sono appuntati i sospetti più circostanziati. Ma soprattutto, il suo alibi per il pomeriggio della strage, così come per i due giorni successivi, è risultato se non falso certamente dubbio e poco credibile. In caso contrario si dovrebbe spiegare perché i familiari di Valpreda, in particolare la zia Rachele Torri, che per motivi più che comprensibili avallarono quell'alibi, nei tre diversi processi ricordati non sono stati assolti dall'accusa di falsa testimonianza per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste, ma perché il reato è caduto in prescrizione.

Vale la pena riproporre un passo della sentenza proprio del cosiddetto processo d'appello bis a proposito della testimonianza del tassista Cornelio

Rolandi, che aveva individuato in Valpreda il presunto terrorista trasportato a Piazza Fontana poco prima della strage:

«...ben lungi dall'essere priva di efficacia accusatoria, è al limite della credibilità e, se alcuni elementi... hanno confermato nella corte perplessità, è impensabile trarre da esse un convincimento opposto quasi che Rolandi, sia pure in buona fede, si fosse inventato tutto ed avesse accusato falsamente Valpreda»;

l'alibi di Valpreda ancora una volta è definito

«carente di prova, fondato com'è sulla dichiarazione di Valpreda e della zia, Rachele Torri, quest'ultima palesemente compiacente e contraddittoria».

Se si considera che questa sentenza è stata pronunciata 17 anni dopo la strage di Piazza Fontana, dopo una campagna stampa a senso unico proseguita per anni sulla colpevolezza dei neofascisti e sull'innocenza degli anarchici presentati come capri espiatori, e dopo che – caso unico – il Parlamento italiano aveva perfino varato una legge *ad hoc* per consentire la scarcerazione di Valpreda, forse, nonostante il tempo trascorso, si può intravedere la portata di questa conclusione, già ribadita in due sentenze precedenti.

Questi sono i fatti. Che non permettono certo di formulare qualsiasi accusa in termini di responsabilità giudiziaria e quindi personale nei confronti di chicchessia, tanto meno di Pietro Valpreda, oltretutto ormai non più imputabile.

Permettono invece di sgombrare il campo da un interessato equivoco divenuto un luogo comune. Non erano pilotate e basate su elementi inconsistenti le indagini indirizzate sugli anarchici poco dopo la strage dall'Ufficio politico della questura di Milano, dalla procura e dall'ufficio istruzione di Roma: erano al contrario indagini dovute, d'obbligo, fondate su elementi concreti emersi nelle ore immediatamente successive all'eccidio di Piazza Fontana e sulle conoscenze «storiche», rispetto al fenomeno degli attentati, fino a quel momento acquisite dagli organi di polizia. Non a caso, nella sua recente e unica audizione, il dott. Antonino Allegra, capo dell'Ufficio politico della questura milanese, ha ricordato che il «primo gruppo compartimentato», cioè legato a regole di rigida clandestinità, ad agire a Milano era stato proprio quello degli anarchici individualisti.

Se veramente si vuole guardare in faccia la realtà e fare i conti con la storia recente del Paese, bisogna chiedersi piuttosto per quali motivi una poderosa macchina si mise in moto per bloccare le prime indagini, attraverso una molteplicità di depistaggi, destinati non tanto a proteggere gli «anarchici» quanto a impedire che dagli esecutori materiali, presunti o reali, della strage, si risalisse a chi tirava le fila di una vera e propria centrale eversiva. Una centrale eversiva che ha operato a Milano fin dai primi anni '60 – ma presumibilmente anche da prima – di cui si è parlato nella precedente relazione («Per una rilettura degli Anni '60»). In questa attività che potremmo definire «proto-terroristica» sono ravvisabili – per quanto mai scandagliati – anche interventi stranieri di provenienza diversa, pesan-